



Gonnesa

Silvia Terzoli vo-5@mite.gov.it

e per conoscenza

Ministero della Transizione Ecologica

Direzione Generale Valutazioni Ambientali

Divisione V - Procedura di Valutazione Via e Vas

va@pec.mite.gov.it

Ministero della Cultura

Soprintendenza Speciale per il PNRR

ss-pnrr@pec.cultura.gov.it

Ministero della Cultura

Soprintendenza Speciale per il PNRR

ss-pnrr@cultura.gov.it

Ministero della Cultura

Soprintendenza ABAP Città metropolitana

di Cagliari e province Oristano e Sud Sardegna

sabap-ca@pec.cultura.gov.it

Regione Autonoma della Sardegna

Assessorati degli Enti Locali, Finanze

Direzione Generale della Pianificazione

Urbanistica Territoriale della vigilanza edilizia
Servizio Tutela del Paesaggio Sardegna Meridionale
uell.urb.tpaesaggio.ca@pec.regione.sardegna.it
Regione Autonoma della Sardegna
Direzione Generale dell'Ambiente
Servizio Valutazione Impatti e incidenza Ambientale
difesa.ambiente@pec.regione.sardegna.it
Commissione Tecnica PNRR-PNIEC
compniec@pec.mite.gov.it
Provincia del Sud Sardegna
protocollo@cert.provincia.sudsardegna.it

Oggetto: Osservazioni **Progetto di un impianto fotovoltaico denominato "Cirfini", della potenza pari a 13,79 MW e relative opere per la connessione alla RTN, da realizzarsi nel territorio dei comuni di Portoscuso (SU) e Gonnese (SU)**

L'area individuata dell'impianto fotovoltaico "Cirfini" fa parte del Parco Geominerario della Regione Sardegna, dell'area SIC e ZSC Costa di Nebida IT 040029, e confina con l'area SIC e ZSC "Da Is Arenas a Tonnara" IT B042250.

L'area in oggetto, è sotto tutela dei Beni Culturali per l'alta presenza di siti archeologici di epoca nuragica.

Area Archeologica:

Tutta l'area archeologica come accennato, è sotto vincolo dal Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo per l'alta presenza di siti e complessi archeologici nuragici di notevole importanza, in un territorio poco vasto. Tali siti distano tra di loro poche centinaia di metri e sono posizionati in modo semicircolare sui promontori più elevati..

Elenco dei beni censiti sottoposti a dichiarazione di interesse culturale:

Il Nuraghe più vicino all'area del progetto comprende il villaggio e il nuraghe denominato Su Arci, censito con ID 3335. A sud ovest del complesso nuragico Su Arci, nell'area del progetto, si sviluppa un villaggio del neolitico. In quest'area è presente una rete viaria nuragica che dal nuraghe di Nuraxi Figus raggiunge l'area nuragica di Ghilotta e prosegue nella direzione del complesso nuragico Su Arci.

A est del progetto "Cirfini" vi è un villaggio e il nuraghe di Punta Maiorchina, comune di Portoscuso. Questo insediamento non è direttamente visibile poiché coperto da un'area boschiva naturale molto fitta. Sono visibili solo tre tombe profanate e nella parte bassa si intravede una linea muraria. Poco distante in zona Gurobeddu, sempre nel comune di Portoscuso si trovano le Donus de Janas e le tombe dei Giganti di Guroneddu, i sepolcri in grotta Crobetana e il nuraghe Bacu Ollastra e il nuraghe Dolorosu.

Sull'altipiano, denominato Monte Cirfini a poche centinaia di metri dal progetto in oggetto, è presente un'area fortificata risalente alla seconda guerra mondiale riconosciuto come bene identitario..

Il progetto CIRFINI rientra all'interno della complessità nuragica diffusa presente su questo ridotto territorio facente parte del comune di Gonnese, area frazione di Nuraxi Figus, e si elenca la Regia nuragica di Seruci con D.M. 04/11/91 censiti nel P-U.C. ,del Comune di Gonnese con codice ID 3270, Tomba dei giganti Punta Seruci, ID. 4107, Tomba dei giganti Seruci ID4125, Tomba dei giganti S'Erbexi ID 2118198467, Nuraghe S'Erbexi con villaggio, Nuraghe Sa Turruta cod. ID 3271 e 2066, Nuraghe a corridoio Corona Maria, ID 3273 con villaggio, Insediamento nuragico e preistorico definito complesso nuragico Murru Moi ID 4109 con villaggio, Nuraghe Muru Nieddu ID. 3274, con villaggio, Nuraghe Murru Moi ID.2060 con villaggio, Domus de Janas Murru Moi ID.3275, Nuraghe e villaggio Murru Moi 2 ID. ID. 3275, Nuraghe S'Areana ID. 3277 con villaggio, Nuraghe Nuraxi Figus Id. 3336 con villaggio, Tempio a pozzo Nuraxi Figus ID.4114, Protonuraghe Is Bangius ID 2057 con villaggio, Nuraghe Ghilotta ID 2059 con villaggio, Tomba dei giganti Murru Moi Id.4109, Circoli di Punta Seruci id, 4107, Tomba dei giganti De su Narboni de Ciccù Nieddu 95059335, Tombe Anfratti del Rio Piscinas, 95059544, Terme Romane Is Bangius, 95059524, villaggio eneolitico Is Bangius 2119198411, Vasca vinaria Nuraxi Figus 95059536, circolo megalitico Murru Moi, complesso megalitico di Monte Generè e il suo bene componente 2118198506 edifici a muri rettilinei e del complesso Nuragico Generèi 2118198504.

La Regione Sardegna allegato B alla D.G.R. n. 27/16 del 1.6.2011. nel definire l'individuazione delle aree e dei siti non idonei all'installazione di impianti fotovoltaici a terra ai sensi del paragrafo 17.3. delle "Linee guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili" di cui al decreto ministeriale del 10 settembre 2010 definisce come non idonee all'installazione degli impianti da fonti rinnovabili i seguenti luoghi;

Zone situate in prossimità di parchi archeologici e nelle aree contermini ad emergenze di particolare interesse culturale, storico e/o religioso;

Rientrano in questa tipologia le Aree caratterizzate da edifici e manufatti di valenza storico culturale e relative fasce di rispetto di cui agli art. 47, 48, 49 e 50 delle NTA del PPR;

Beni Paesaggistici di cui all'art.47 comma 2 lettere b) e c) e art. 48 comma 1 lettera a) delle NTA del PPR e relative fasce di rispetto.

Beni tutelati dall'Unesco.

Basandosi su queste norme il Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo boccia il progetto da fonte Eolica da installare all'interno della medesima area archeologica con le seguenti motivazioni qui riportate:

"L'ampia dispersione dei siti archeologici nell'area indicata ha fatto propendere per una proposta di applicazione organica, territoriale, dello strumento vincolistico ai sensi della Legge 1089, che dovrebbe garantire una maggiore tutela soprattutto in rapporto al suo confrontarsi, una volta operante, con altri programmi di ampia destinazione e individuazione territoriale quali i Piani Paesaggistici ed i Progetti di espansione e strutturazione fondiaria e mineraria".

Peraltro, nell'ambito del tavolo di copianificazione tra MiBAC, Comune e RAS per l'adeguamento del PUC al PPR, tutti i succitati beni sono stati perimetrati, con il supporto scientifico del personale di questo Ufficio, individuando l'areale di tutela integrale di ogni singolo bene. Nel corso della medesima attività effettuata ai sensi degli art. 48 e 49 del Piano Paesaggistico regionale, è stato perimetrato un areale di tutela condizionata che ricomprende i beni di natura archeologica, in quanto gli stessi, visto il contesto cronologico e culturale in cui si inseriscono, risultano fortemente interconnessi e correlati visivamente e concettualmente. Tale perimetrazione di tutela condizionata ha ricompreso e integrato l'areale di matrice archeologica già perimetrato e cartografato nel PPR del 2006 ai sensi dell'art. 143 del D. Lgs. 42/2004, che aveva riconosciuto una porzione di territorio indicata in legenda come zona di interesse archeologico e pertanto tutelata per legge (ex art. 142, c. 1, lett. m) del D. Lgs., 42 del 2004). In effetti, le testimonianze archeologiche documentate nell'area dove dovrebbero sorgere gli aerogeneratori attestano una intensa frequentazione antropica nell'età antica e concorrono a circoscrivere un'area strategicamente decisiva per il controllo della viabilità antica che, dalle vicine zone minerarie, confluiva verso il mare. Nella tipologia insediamentale di età nuragica la marcatura del territorio si esplica con l'edificazione di nuraghi e insediamenti in alture intervisibili e in grado di conferire un ampio dominio visivo sul territorio circostante, come avviene nel caso in esame. La concentrazione di beni archeologici pertinenti al medesimo ambito cronologico e culturale presenti in questo territorio, unitamente alle caratteristiche morfologiche e geografiche atte a costituire un inscindibile contesto, attesta l'unitarietà dell'antropizzazione dell'areale nell'età del Bronzo, in pieno periodo nuragico."

Lo stesso Ministero cita i Beni paesaggistici

"Con riferimento ai beni di cui al comma 1 alla lett. f) i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi, deve rilevarsi che l'area nella quale si colloca l'intervento rientra nel perimetro della zona 8 Sulcis- Iglesiente - Guspinese del Parco Geominerario storico e ambientale della Sardegna (Legge 23 dicembre 2000, n. 388 - istituito con DM 16 ottobre 2001, Istituzione del Parco Geominerario storico e ambientale della Sardegna. G.U. n. 265 del 14 novembre 2001, modificato con DM 8 settembre 2016 Modifica al decreto 16 ottobre 2001 di istituzione del Parco geominerario storico ed ambientale della Sardegna. GU Serie Generale n.250 del 25-10-2016) e che tutte le opere previste dal progetto incidono in via diretta in aree soggette alla disciplina di tutela paesaggistica derivante. Peraltro il contesto di riferimento si connota per la densità e rilevanza dei manufatti ed infrastrutture della storia estrattiva, ed appartiene ad una delle aree più significative del Parco Geominerario nella quale il sistema della infrastrutturazione produttiva a scala territoriale ben riflette la rilevante del sistema medesimo sotto il profilo storico e degli esiti insediativi che ha determinato l'istituzione del Parco. L'introduzione delle opere in progetto altera fortemente il sistema di relazioni che l'istituzione del Parco ha inteso riconoscere. Con riferimento ai beni di cui al comma 1 lett. m) le zone di interesse archeologico, si rimanda alla disamina

svolta al punto 1.1 per quanto attiene la consistenza e le considerazioni relative alla incidenza delle opere previste sui beni archeologici. Per quanto attiene il profilo della tutela paesaggistica, rilevando che sono numerosi i beni di natura archeologica interessati dalla realizzazione dell'impianto sia per l'immediata prossimità alle opere del medesimo che per le interrelazioni di ordine paesaggistico che per l'immediata incidenza sui beni paesaggistici ad esse connessi ex lege, si richiamano i motivi di incompatibilità riscontrate, già in via astratta, con gli obiettivi di protezione di tali beni paesaggistici dalla Delibera di G.R. 40/11 del 7.8.2015 richiamate estesamente in premessa. Nel merito del caso specifico il paragrafo precedente rileva esaurientemente l'eccezionalità dell'area in termini di densità e rilevanza dei beni oggetto di tutela sotto il profilo archeologico e conseguentemente paesaggistico. Per quanto attiene i beni paesaggistici individuati ai sensi dell'art. 143 del D. Lgs 42/2004 devono richiamarsi le disposizioni del Piano Paesaggistico Regionale della Sardegna, approvato con Deliberazione della Giunta Regionale N. 36/7 del 05/09/2006, pubblicato sul BURAS n°30 del 08/09/2006 già sopra menzionate. In relazione alla coerenza dell'intervento con gli indirizzi del PPR, devono considerarsi inoltre gli indirizzi della Scheda d'Ambito di paesaggio che costituisce strumento di indirizzo del progetto delle "azioni di conservazione, ricostruzione o trasformazione del territorio" e nello specifico la Scheda n. 6 Carbonia e Isole Sulcitane. Nella analisi della struttura del paesaggio, la scheda d'ambito rileva come questo territorio sia caratterizzato "da un ricchissimo insediamento antico e da una sequenza moderna di centri di fondazione dall'epoca sabauda fino al secolo scorso". Tale connotazione insediativa, insieme alle qualità ambientali dell'ambito, sono parte centrale del sistema di valori sui quali si fonda il progetto d'ambito del piano paesaggistico regionale. Il Piano, infatti, indirizza il progetto di paesaggio, per questo contesto, verso un progressivo riequilibrio delle funzioni territoriali (produttive e insediative) a favore di una riduzione delle interferenze delle attività industriali con l'ambiente naturale e antropico storico e tradizionale, anche conservando la riconoscibilità del paesaggio preindustriale che si appoggia alle emergenze morfologiche e archeologiche del territorio (cfr scheda d'ambito n. 6 del PPR). Nel merito della compatibilità paesaggistica connessa alla valutazione degli esiti percettivi dell'intervento, le previste pale eoliche, comprese tutte le infrastrutture determinano un significativo mutamento nella percezione del paesaggio in ragione dell'inserimento di elementi di artificialità e forte incidenza visiva non mitigabile, con un esito di forte detrimento dei valori e delle qualità paesaggistiche del territorio interessato, oggetto di specifica tutela ai sensi della Terza Parte del D. Lgs 42/2004."

Le osservazioni sopra riportate rispetto alla tutela archeologica e paesaggistica sono tratte dalla relazione del 06/12/2018, progetto fonte eolica, relazione del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali datata 06/12/2018, prot.25405, relazione che ne definisce in modo esauriente la complessità archeologica presente nell'area di Seruci e dintorni, ma anche la necessità della tutela integrale.

Il Progetto Cirfini andrebbe ad occupare un territorio in Prossimità del complesso Nuragico "De Su Arci e del villaggio del neolitico antico, facenti parte della complessità archeologica nuragica presente in questa zona, andando a modificare in toto il paesaggio e rientrando all'interno del circuito nuragico tutelato dal Ministero.

Il territorio individuato per il progetto:

Il territorio individuato per realizzare il progetto per l'impianto fotovoltaico oltre ad essere interessato da importanti insediamenti nuragici e prenuragici rientra all'interno dell'area SIC e ZSC (Zona Speciale di Conservazione) "Costa di Nebida" IT 040029.

All'interno della cava sono presenti tre laghetti di acqua di falda di alto pregio naturalistico per la presenza di diverse specie di uccelli, rettili, anfibi e altra fauna variegata. .

Non troppo lontano dalla cava vi sono due zone umide ricoperte da canneti. La più attigua è quella dove nasce il rio Ghilotta, l'altra a circa seicento metri è denominata Bocca di Flumini per via del fatto che si getta nel mare formando una cascata grazie alla falesia.

A causa dei cambiamenti climatici che determinano lunghi cicli di siccità in aggiunta ad una ridotta piovosità che avviene in un periodo ristretto dell'anno e, ultimamente, coincide con il tardo autunno, queste aree umide tendono a rinsecchirsi per l'evaporazione nella lunga estate Sulcitana e, ne consegue, i laghetti presenti all'interno della cava assumono una funzione molto importante per la salvaguardia dell'habitat perché permettono la sopravvivenza della varie specie di fauna locale.

E' indiscutibile che l'eliminazione dei laghetti produrranno seri danni all'habitat e alla fauna presente sul territorio.

Misure speciali di conservazione

Il progetto Cirfini ricade interamente nella Direttiva CEE 92/43 inerenti i siti Natura 2000, ITB040029 "Costa di Nebida", ZSC (Zona Speciale di Conservazione) con DM 07/04/2017 G.U. 98 del 28/04/2017.

L'attuazione del DPR 357/97, di recepimento della Direttiva 92/43/CEE inerente i siti Natura 2000, è delegata alle Regioni e Province Autonome, che nell'ambito della propria discrezionalità tecnica, verificano ed attuano quanto previsto dall'art. 6 della citata Direttiva Habitat.

Il progetto fotovoltaico "Cirfini" fa riferimento al D.Lgs 387/03 dichiarando che tale norma "garantisce la possibilità di realizzare impianti da fonti rinnovabili anche su siti classificati a destinazione agricola, purché lontani da siti vincolati o di pregio dal punto di vista storico culturale ."

E afferma a pg. 158 "Come già precedentemente descritto, vincoli paesaggistico-ambientali non sono presenti se in un'area vasta circostante di diversi chilometri"

Questa affermazione non corrisponde al reale poiché lo stesso progetto afferma che il complesso nuragico Su Arci dista 180 metri e nello stesso tempo non cita il piccolo villaggio eneolitico esistente che è ancor più vicino all'area dove dovrebbe sorgere il fotovoltaico.

Considerando le distanze viene preso in esame il nuraghe Ghilotta riportando una distanza di poco oltre un chilometro, e non viene citato un altro nuraghe denominato Ghilotta 2 collocato sul promontorio in zona Maiorchina, comune di Portoscuso ad una distanza inferiore dal progetto "Cirfini". Manca all'appello anche il complesso nuragico di Punta Maiorchina che si trova nella parte pianeggiante sulla strada che da Ghilotta conduce al sito del progetto. Non compaiono anche le aree archeologiche delle Domus De Janas e Tombe dei Giganti di Guroneddu, sempre appartenenti territorialmente al comune di Portoscuso.

Si sottolinea che tutta l'area archeologica descritta è tutelata Dal Ministero dei Beni Culturali sotto l'aspetto paesaggistico poiché facente parte dello stesso periodo storico.

Sotto l'aspetto dell'habitat la società proponente sottolinea:

“E’ possibile concludere che sia poco prevedibile che nell’area di progetto, in stato di abbandono come anche per numerosi terreni circostanti, si possano instaurare nel tempo ecosistemi di pregio e quindi l’insediamento di nuove specie e l’arricchimento della composizione floristica e faunistica, se non la “fauna selvatica più comune.”

E recita anche: “Come illustrato, l’area proposta per l’installazione dell’impianto ricade all’interno di una superficie nella quale non è presente flora a rischio di estinzione. L’intervento in progetto, inoltre, non avrà alcuna influenza su habitat e specie floristiche di interesse comunitario né su altre specie o comunità vegetali di valore conservazionistico.” ; “Si può concludere ragionevolmente, che nessuna perturbazione o nessun impatto negativo verrà prodotto dalla realizzazione dell’impianto sulla flora, fauna e sugli ecosistemi dell’area di intervento e nelle zone limitrofe e di area vasta. “.

Osservazioni:

Si evidenziava che manca nel PUC comunale di Gonnese l’adeguamento alla Rete 2000 art.6 e il Piano di Gestione dell’area SIC con relative schede, IT B040029 risale al 2014. la ZSC (Zona Speciale di Conservazione) è stata riconosciuta con DM 07/04/2017 G.U. 98 del 28/04/2017.

Il progetto fotovoltaico deve sottostare nel “progetto esecutivo alla valutazione di incidenza ambientale”, con partecipazione di biologi e naturalisti.

Nella documentazione visionata nel progetto nell’area in esame una “limitata criticità per flora e fauna”, dichiarando unilateralmente (ed impropriamente) che l’intervento “non inciderà negativamente” sulle aree della Rete Natura 2000.

Ragionevolmente, le criticità da accertare per la flora e la fauna non possono quindi far escludere possibili incidenze negative su queste componenti fondamentali dell’ecosistema e quindi sull’habitat prioritario. Nessuno potrebbe quindi autorizzare l’esecuzione del progetto dichiarandone la sua incidenza ambientale non significativa, senza almeno richiedere un approfondimento dello Studio con la collaborazione di figure professionali qualificate nel settore ecologico, anche perché la procedura autorizzativa prevista dall’art. 6, c. 4 della Dir. 92/43/CEE (e dal relativo art. 5, c. 10 del D.P.R. n. 357/1997, come modificato dal D.P.R. n. 120/2003) nel caso di incidenza significativa su habitat o specie indicati come “prioritari” negli Allegati I e II alla Direttiva UE Habitat è particolarmente aggravata, poiché per autorizzare la realizzazione del progetto possono essere adottate soltanto “considerazioni connesse alla salute dell’uomo ed alla sicurezza pubblica” o anche, ma in questo caso previo parere obbligatorio e vincolante della Commissione Europea, “altri motivi imperativi di rilevante interesse pubblico”, situazioni chiaramente al di fuori delle motivazioni dell’intervento in corso.

Una eventuale autorizzazione rilasciata sia da ritenersi palesemente illegittima, in quanto non contiene la necessaria dichiarazione di incidenza ambientale non significativa del progetto fotovoltaico.

L’autorizzazione quindi non può essere data in mancanza della relativa autorizzazione prevista dalla Direttiva habitat dell’Unione Europea e dal DPR n. 120/2013, configurandosi così il reato previsto dal Codice del paesaggio (D.Lgs. n. 42/2004, art. 181 c. 1).

L’Associazione Adiquas ipotizza la violazione di numerose normative poste direttamente a tutela delle aree protette a livello europeo e nazionale, tra le quali gli articoli del codice penale 733-bis (distruzione o deterioramento di habitat all’interno di un sito protetto) e 452-quinquies (delitti colposi contro l’ambiente, che punisce fatti colposi dai quali possa derivare anche solo il pericolo di una

compromissione o di un deterioramento di un ecosistema, della biodiversità, della flora o della fauna) e gli articoli 6 e 11 della Legge n. 394/1991 (Legge quadro sulle aree protette, divieto di qualsiasi condotta che possa incidere "sulla morfologia del territorio, sugli equilibri ecologici, idraulici ed idrogeotermici", divieto di tutte "le attività e le opere che possono compromettere la salvaguardia del paesaggio e degli ambienti naturali e tutelati, con particolare riguardo alla flora e alla fauna protette e ai rispettivi habitat".

Effetti cumulativi

Impianti esistenti;

1) Portoscuso: Impianto eolico inizialmente di 39 aerogeneratori, successivamente ampliato coinvolgendo il territorio del comune di Carbonia.

2) Impianto Fotovoltaico in area Is Perdaias Mannas, ex discarica rifiuti urbani Portoscuso.

3) Tre pale eoliche a nord est del paese comune di Carbonia.

Impianto fotovoltaico autorizzato, Carbosulcis ex miniera.

Il campo FV, occupa una superficie complessiva di circa 14 ha, ricade nei territori comunali di Carbonia (Discarica R.S.N.P. di 6,1 ha e aree di Abbancamento inerti di 1,1 ha), Portoscuso (Carbonile di 7.2 ha) e Gonnese (opere di connessione).

Impianti fotovoltaico e Eolico in progetto

Carbosulcis.

Vengono riproposti i progetti che da alcuni anni sono oggetto di studio e sviluppo nell'ex sito minerario: ovvero la costruzione di un impianto fotovoltaico nelle aree di Nuraxi Figus e Seruci; la realizzazione di altri impianti per la produzione di energia rinnovabile (eolica e solare) nelle medesime aree facenti parte della perimetrazione del SIN e del piano regionale delle bonifiche;

Impianto Fotovoltaico rimandato al VIA per modifiche

Realizzazione di un impianto fotovoltaico, della potenza di 120 MWe, su un'area di 130 ha (170 ha comprese le fasce di rispetto) ricadente nei Comuni di Carbonia e Portoscuso in località "Sa Xia Manna", su aree classificate agricole.

Progetto rigettato dal TAR in cui vige ulteriore ricorso,

7 aerogeneratori da installare a Corona e Maria , Su Sturruliu e Acqua Estadi, Gonnese.

Progetti sottoposti a VIA.

1) Progetto fotovoltaico Green and Blue Mesu Seruci pari a 20 ettari a Seruci, Gonnese.

2) Progetto denominato "Cirfini",

3) Progetto per 7 aerogeneratori che ricadono in zona Bacu Abis, Cortoghiana, cavidotto Nuraxi Figus, Gonnese.

osservazioni finali sulle motivazioni per cui l'area Cammedda non può accogliere il fotovoltaico.

1) Il territorio si caratterizza per la presenza di importanti beni archeologici e naturalistici/ambientali, tutelati dal Ministero Dei Beni Culturali.

A poca distanza dal luogo interessato dal progetto è presente il nuraghe Su Arci e distribuiti sul territorio circostante, sono presenti siti e insediamenti prenuragici, nuragici e fortificati, tombe dei giganti, capanne, tempio a pozzo, vie di comunicazione e tanto altro.

2) A nord est, luogo dove ricadrebbe la recinzione del FV, sono presenti le capanne del complesso nuragico Su Arci che distano circa 40 metri dalla recinzione.

3) Il villaggio eneolitico non citato nel progetto ricade ai confini della rete dell'area del progetto.

4) Nelle vicinanze della ex cava e su tutta l'area attigua l'assenza di incendi ha favorito la formazioni di ampie e intricate foreste boschive tipiche dell'area mediterranea formata da olivastri, querce da sughero, corbezzoli, mirto, ecc. Are boschive di formazione naturali che assumono interesse paesaggistico come da dispositivo dell'art.142, codice dei beni culturali e paesaggistici come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227;.

5) L'area ricade all'interno del Parco Geominerario storico e ambientale del Sulcis-Iglesiente-Guspinese, che ne tutela un paesaggio ad elevato interesse storico-culturale che testimonia un passato industriale di attività estrattive. In quest'area è presente a poca distanza l'ex miniera di Seruci.

6) Il progetto è all'interno della fascia costiera "considerata risorsa strategica fondamentale per lo sviluppo sostenibile del territorio sardo.

7) La strada Provinciale 108, dove dovrebbe snodarsi il cavidotto, attraversa l'area costiera ed è riconosciuta ad un alto valore paesaggistico.

8) Il progetto FV è all'interno dell'area SIC "Costa di Nebida" ITB040029, sito in cui al suo interno si rinviene la presenza di diversi habitat riferibili all'allegato I della Direttiva 92/43/CEE. e sarebbero compromessi dalla costruzione dell'impianto fotovoltaico.

9) La cava individuata per il FV rientra nella fascia costiera, nella quale è precluso qualsiasi intervento di modificazione del suolo ai sensi dell'art. 20 delle NTA (Norme Tecniche di Attuazione) dello stesso, e risulta inserita all'interno dell'unità dei "campi dunari e sistemi di spiaggia" (art. 17, comma 3), così da essere compresa in un bene paesaggistico individuato ai sensi dell'art. 17 delle citate NTA.

10) Il Piano Paesaggistico Regionale N. 59/4 DEL 29.10.2008 considera i "campi dunari e sistemi dunari" "Aree naturali e sub naturali", definite dall'art. 22 delle NTA del PPR, all'interno delle quali sono vietati, tra gli altri (art. 23) nuovi interventi edilizi e di modificazione del suolo e ogni altro intervento, uso od attività, suscettibile di pregiudicare la struttura, la stabilità o la funzionalità eco sistemica o la fruibilità paesaggistica;

Inoltre, afferma il PPR che, nei complessi dunari con formazioni erbacee e ginepreti, le installazioni temporanee e l'accesso motorizzato, i flussi veicolari e pedonali sono incompatibili con la conservazione delle risorse naturali.

11) Nell'area SIC sono state identificate diverse tipologie di habitat, con presenza residuale degli stessi all'interno dell'area di cava; in particolare sono presenti gli habitat prioritari dei "ginepreti delle dune costiere" (cod. *2250) e delle "dune con foreste di Pinus pinea e/o Pinus pinaster" (cod. *2270), oltre ai seguenti habitat: "dune fisse del litorale del Crucianellion maritimae" (cod. 2210), "dune con prati dei Malcolmietalia" (cod. 2230), "dune con vegetazione di sclerofille dei Cisto-Lavenduletalia" (cod. 2260) e "foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia" (cod. 9340), osservabili internamente (quindi residuali) o nelle immediate adiacenze e in prossimità ai limiti di cava;

12) L'alto valore di biodiversità delle specie e delle formazioni vegetali, uniche in tutta Europa, conferisce all'area in oggetto rilevanti qualità ambientali e di interesse europeo sia attuali che potenziali e le principali criticità, rilevate e riportate nel formulario "Natura 2000", riguardano la pressione antropica (incendi e turismo) ;

- la compromissione delle cenosi vegetali e degli habitat è ulteriormente aggravata dalla persistenza e perpetuarsi degli impatti sulle matrici ambientali riconosciute nell'area di cava e sulle superfici adiacenti o prossime; in particolare si ha, con la movimentazione dei substrati sabbiosi residuali di origine eolica, la compromissione irreversibile sia degli habitat che della loro capacità di rigenerazione, con particolare riferimento agli habitat prioritari denominati dei "ginepreti delle dune costiere" e delle "dune con foreste di Pinus pinea e/o Pinus pinaster";

- il progetto prevede l'asporto e movimentazione di materiali e ciò può compromettere irreversibilmente il delicato equilibrio che si è ricostituito nel sito dopo la sua chiusura;

.- Questa attività all'interno della cava può avere ulteriori ripercussioni sull'ambiente dunare circostante, già compromesso, con un aggravamento dei processi erosivi e di deflazione di materiale determinato dall'assenza di barriere naturali capaci di contenere tali fenomeni all'interno stesso della cava;

- l'alterazione, a seguito dell'attività di movimentazione di materiali, delle caratteristiche dell'idrologia superficiale e del deflusso sotterraneo, caratterizzato da un sistema di acquiferi multifalda intercalati tra le lenti alluvionali sabbioso-ghiaioso permeabili e livelli argillosi impermeabili, determina un elevato rischio di esposizione delle falde stesse a potenziali fenomeni di contaminazione;

- l'interesse naturalistico e paesaggistico dell'area in esame è tale per cui il progetto in oggetto, comporterebbe l'ulteriore perdita irreversibile di fitocenosi e habitat di pregio, non risulta compatibile sotto il profilo ambientale.

13) L'ex area di cava è inattiva da oltre 10 anni e la natura ha iniziato a rigenerare gli habitat contenuti nell'allegato I della Direttiva 92/43/CEE, di seguito elencati: - 2210 Flora presenti nelle dune fisse del litorale del Crucianellion maritimae; - 2230 Flora delle dune con prati dei Malcolmietalia; - 2250 Flora delle dune costiere con Juniperus; - 2260 Flora dunale con vegetazione di sclerofille dei Cisto-Lavenduletalia; - 2270 - Flora dunale con

Pinus pinea e/o Pinus pinaster; – 9340 Insediamenti di Quercus ilex e Quercus rotundifolia.

14) L'area del progetto ricade all'interno della Zona Speciale di Conservazione Rete Natura 2000, art.6.

Il piano di gestione su cui si può far riferimento è quello relativo all'area SIC "Costa di Nebida". Questo Piano è superato dalla normativa CEE con l'istituzione dell'area (ZSC) zona Speciale di conservazione degli Habitat e il nuovo Piano Piano di Gestione adeguato alla ZSC non ha ancora preso forma.

15) L'ex cava individuata dal Progetto FV ha assunto una funzione importante per l'habitat della specie faunistica.

All'interno della cava si sono formati tre laghi di falda che ospitano varie tipologie di fauna; anfibi, uccelli stanziali e migratori, mammiferi ecc.

Le modificazioni climatiche generano lunghissimi periodi di siccità che prosciugano le sorgenti di superficie, (una volta molto diffuse su questo territorio) e le stesse aree umide del rio Ghilotta e del rio Flumineddu tendono a prosciugarsi a causa dell'evaporazione.

La presenza di quest'area lacustre perenne nella ex cava è divenuta parte integrante del paesaggio, ha assunto un ruolo indispensabile per la sopravvivenza, la salvaguardia e la tutela delle varie specie della fauna locale.

I laghetti hanno generato un ecosistema di pregio, ha favorito l'insediamento di nuove specie portando arricchimento della composizione faunistica.

Si è rigenerato un ecosistema di importanza conservazionistica sotto il profilo faunistico.

La scomparsa dei laghetti, come da progetto FV, determinerà effetti di impatto negativo significativi sulla componente faunistica e sulla biodiversità faunistica.

Il progetto FV prevede la loro copertura e gli stessi pannelli solari, dalla lettura del progetto, nel periodo più caldo produrranno una temperatura di 55 gradi, modificando in modo sostanziale il microclima esistente che andrà a modificarne e incidere pesantemente sugli habitat e sulla stessa falda acquifera.

16) Il PPR stabilisce che le "Zone umide, laghi naturali ed invasi artificiali e territori contermini compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi" sono tutelati e componenti del paesaggio;

17) Il promontorio attiguo all'ex cava è ricco di grotte e caverne ed è il luogo di nidificazione della poiana, del falco e di molti altri uccelli. I Rapaci erano scomparsi dal territorio e solo da pochi anni sono nuovamente ricomparsi.

Il FV può incidere negativamente sui processi riproduttivi.

18) L'impatto socio-economico per la frazione di Nuraxi Figus sarà disastroso. Come in precedenza descritto sia a Sud che a Sud Est e a Est, ai confini con il paese è già presente un imponente parco eolico e un impianto fotovoltaico. Sono in progetto e oggetto

di valutazioni ulteriori impianti eolici e fotovoltaici sia nella zona ovest, sud, nord e est della frazione. Se questi impianti troveranno soddisfazione e verranno realizzati, l'intera frazione sarà circondata da questi impianti. Negli ultimi anni sono nate diverse strutture di accoglienza turistica (B&B) grazie alle caratteristiche particolari del paesaggio ancora connotato da boschi e macchia mediterranea che ne definiscono l'intero territorio e lo rendono unico.

La presenza ingombrante di parchi eolici e fotovoltaici cambieranno in toto il paesaggio rendendo poco appetibile il soggiorno sulla frazione e ciò influirà negativamente sul turismo e sulle strutture che andranno a ridursi e/o a chiudere creando in tal modo un danno alla già precaria economia locale.

Gli impianti eolici e fotovoltaici produrranno un consumo del territorio, non produrranno alcuna riduzione del costo energetico per i residenti e interferiranno negativamente con il paesaggio archeologico.

In conclusione non si verificheranno benefici per 35 anni sul territorio Nuraxino con il FV, e, non saranno i residenti a trarre vantaggio economico dalla ingombrante presenza di pale eoliche o pannelli solari, ma le Ditte che propongono e realizzano l'eolico o il fotovoltaico le quali, andranno a realizzare ampi profitti con lo sfruttamento del sole e del vento di questo territorio.

Si allega:

- 1) copia della pagina del complesso nuragico Su Arci facente parte del PUC del comune di Gonnese, relazione archeologica.
- 2) Foto Nuraghe Su Arci
- 3) Foto muraglione Nuraghe Punta Maiorchina, Portoscuso.
- 4) Due brevi video sui laghetti e sull'area attigua.
- 5) Mappa siti archeologici censiti, Comune di Gonnese.
- 6) Video area umida rio Ghilotta

Porgo Distinti Saluti

Dott. Giancarlo Ballisai

Presidente Associazione Adiquas

giancarlo.ballisai@pec.buffetti.it



Villaggio nuragico Su Arci

Tombe area archeologica Punta Maiorchina

3335. Nuraghe Su Arci

Bene radice

Località: Su Arci

Descrizione: Nuraghe complesso di cui sono evidenti solo alcuni tratti murari delle torri e probabilmente di un antemurale. Il crollo e la folta vegetazione rendono difficile interpretare lo sviluppo spaziale del complesso.

Un modesto villaggio del neolitico antico si sviluppa a sud-ovest.

Il complesso presenta interessanti sovrapposizioni tra cui i ruderi di un vecchio medau con edifici costruiti con muri a secco.

Cronologia: Neolitico antico (villaggio all'aperto); età del Bronzo nuragica (nuraghe); età contemporanea (medau).

Bibliografia: Taramelli A. 1917, fig. 1, n. 2; Alba L., Canino G. 2004; Alba L., Canino G. 2006b.

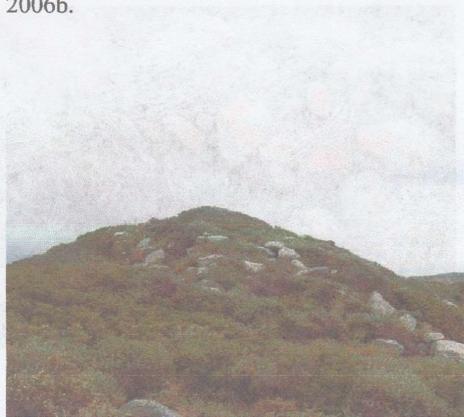


Foto del bene



Ruderi del vecchio medau



Area Archeologica Su Arci

Modulo per la presentazione delle osservazioni per i piani/programmi/progetti sottoposti a procedimenti di valutazione ambientale di competenza statale

Presentazione di osservazioni relative alla procedura di:

- Valutazione Ambientale Strategica (VAS) – art.14 co.3 D.Lgs.152/2006 e s.m.i.
 Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) – art.24 co.3 D.Lgs.152/2006 e s.m.i.
 Verifica di Assoggettabilità alla VIA – art.19 co.4 D.Lgs.152/2006 e s.m.i.

(Barrare la casella di interesse)

Il/La Sottoscritto/a _____

(Nel caso di persona fisica, in forma singola o associata)

Il/La Sottoscritto/a BALLISAI GIANCARLO

in qualità di legale rappresentante della Pubblica Amministrazione/Ente/Società/Associazione

ADIGUAS NARAXI

(Nel caso di persona giuridica - società, ente, associazione, altro)

PRESENTA

ai sensi del D.Lgs.152/2006, le **seguenti osservazioni** al

- Piano/Programma, sotto indicato
 Progetto, sotto indicato.

(Barrare la casella di interesse)

Progetto di un impianto fotovoltaico denominato "Cirfoni"
della potenza pari a 13,79 MW e relative opere per la
Commissione alle RTN da realizzarsi nel territorio
dei comuni di Portoscuso (SA) e GONNESA (SA)

(inserire la denominazione completa del piano/programma (procedure di VAS) o del progetto (procedure di VIA, Verifica di Assoggettabilità a VIA)

OGGETTO DELLE OSSERVAZIONI

(Barrare le caselle di interesse; è possibile selezionare più caselle):

- Aspetti di carattere generale (es. struttura e contenuti della documentazione, finalità, aspetti procedurali)
 Aspetti programmatici (coerenza tra piano/programma/progetto e gli atti di pianificazione/programmazione territoriale/settoriale)
 Aspetti progettuali (proposte progettuali o proposte di azioni del Piano/Programma in funzione delle probabili ricadute ambientali)
 Aspetti ambientali (relazioni/impatti tra il piano/programma/progetto e fattori/componenti ambientali)
 Altro (specificare) _____

ASPETTI AMBIENTALI OGGETTO DELLE OSSERVAZIONI

(Barrare le caselle di interesse; è possibile selezionare più caselle):

- Atmosfera
 Ambiente idrico

- Suolo e sottosuolo
- Rumore, vibrazioni, radiazioni
- Biodiversità (vegetazione, flora, fauna, ecosistemi)
- Salute pubblica
- Beni culturali e paesaggio
- Monitoraggio ambientale
- Altro (specificare) _____

TESTO DELL' OSSERVAZIONE

Osservazioni fatte fotodotato riguardanti
 aspetti ambientali di tipo suolo e sottosuolo,
 Biodiversità, Beni Culturali e di paesaggio
 e monitoraggio ambientale

Il/La Sottoscritto/a dichiara di essere consapevole che, ai sensi dell'art. 24, comma 7 e dell'art.19 comma 13, del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., le presenti osservazioni e gli eventuali allegati tecnici saranno pubblicati sul Portale delle valutazioni ambientali VAS-VIA del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (www.va.minambiente.it).

Tutti i campi del presente modulo devono essere debitamente compilati. In assenza di completa compilazione del modulo l'Amministrazione si riserva la facoltà di verificare se i dati forniti risultano sufficienti al fine di dare seguito alle successive azioni di competenza.

ELENCO ALLEGATI

Allegato 1 - Dati personali del soggetto che presenta l'osservazione

Allegato 2 - Copia del documento di riconoscimento in corso

Allegato XX - _____ (inserire numero e titolo dell'allegato tecnico se presente)

Luogo e data 06/01/2023
 (inserire luogo e data)

Il/La dichiarante

(Firma)